

2021. ALLA SCUOLA DI SAN GIUSEPPE, L'UOMO DELLA PRESENZA QUOTIDIANA DISCRETA E NASCOSTA.

Il 19 marzo celebreremo la solennità di san Giuseppe. Quest'anno, dovremmo commemorare questa data con maggiore attenzione, poiché Papa Francesco ha invocato dallo sposo della beata vergine Maria una particolare protezione per ciascuno di noi e per le nostre società. Lo ha annunciato lo scorso dicembre con una Lettera Apostolica "Patris corde" (Con cuore di Padre) nella quale ha ricordato che nel 2021 si celebra il 150° anniversario del Decreto "Quemadmodum Deus", con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica, formalizzando anche una devozione con radici molto antiche.

San Giuseppe e la pandemia

"La pandemia", scrive il pontefice nella Lettera Apostolica, ci ha fatto comprendere che "le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo". "Questa gente - prosegue il Papa - esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti".

Tutte queste persone di "buon senso" ma anche ognuno di noi può trovare in San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà". San Giuseppe insegna che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in 'seconda linea' hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza proprio come Lui, l'uomo che passa quasi inosservato per la minima presenza nei Vangeli (non pronuncia una parola) e per la marginalità nel mistero. Ma, con questa sua posizione, non è emarginato poiché è sempre presente al margine del mistero in modo discreto, riservato e

equilibrato. Eppure, nonostante la sua marginalità, il suo è un protagonismo unico nella Storia della Salvezza, avendo per trent'anni plasmato con Maria la ricca personalità e umanità del Signore Gesù. Di più: il Papa lo indica, riferendosi al libro "L'ombra del Padre" (*Cień Ojca*, Warszawa 1977) dello scrittore polacco Jan Dobraczyński "l'ombra sulla terra" di Dio.

San Giuseppe è un "Padre"

Papa Francesco nella Lettera Apostolica evidenzia sette caratteristiche di san Giuseppe "Padre".

1. Padre amato

Da sempre e da tanti cristiani che esprimo il loro affetto allo sposo della beata vergine Maria con molteplici devozioni.

2. Padre nella tenerezza

Scrive papa Francesco: "Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe". E, la tenerezza, è una delle più belle caratteristiche di Dio che non condanna l'uomo, ma lo accoglie, lo abbraccia, lo sostiene e lo perdona come possiamo notare dalla parabola del "Padre Misericordioso" (cfr. Lc. 15, 11-32).

3. Padre nell'obbedienza

Papa Francesco ripercorre i quattro sogni di san Giuseppe (l'angelo che lo sollecita a prendere Maria come sposa; l'angelo che lo invita a fuggire in Egitto; l'angelo che lo esorta a tornare in Palestina; l'angelo che gli dice di non temere il nuovo regnate) per indicare la sua sollecitudine nell'ubbidire alla volontà di Dio. In ogni circostanza, senza dubitare, rinnova il suo "sì".

4. Padre nell'accoglienza

Accoglie nella sua quotidianità tutti gli avvenimenti, anche quelli che non comprende, lasciando perdere ragionamenti e lucubrazioni ma riconciliandosi con la propria storia. Scrive papa Francesco: "La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie". Inoltre, quello di Giuseppe, è l'atteggiamento che rende idonei ad accogliere gli altri nella loro singolarità, riservando predilezioni ai deboli, ai fragili e ai poveri.

5. Padre dal coraggio creativo

Il coraggio creativo di San Giuseppe è quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa scoprire all'uomo risorse impensate e inaspettate. "Il carpentiere di Nazaret – spiega il Papa – sa trasformare un problema in un'opportunità antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza".

6. Padre lavoratore

“Da lui Gesù - osserva il Papa - ha imparato il valore, la dignità, e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro”. Questa caratteristica offre l’occasione al Pontefice per lanciare un appello in favore del lavoro che è “partecipazione all’opera stessa della salvezza” e “occasione di realizzazione” per se stessi e per la propria famiglia.

7. Padre nell’ombra

Il capitoletto è dedicato al significato della paternità. “Padri non si nasce, lo si diventa” quando “ci si prende cura di un figlio” assumendosi la responsabilità della sua vita. Essere padri significa, inoltre, introdurre il figlio all’esperienza dell’esistenza e della realtà. Come? Non trattenendolo, non imprigionandolo, non possedendolo, ma renderlo capace di scelte, di libertà e di partenze affinché sappia camminare da solo sui sentieri della vita. Essere autenticamente padri è “un segno che rinvia alla paternità più alta”, quella di Dio.

Perché la figura di san Giuseppe è attuale?

Il Papa nella Lettera non presenta san Giuseppe da un’angolatura dottrinale o teologica ma come un volto, un nome, una persona semplice che ha vissuto gli eventi, non passivamente, ma giocandosi in prima persona, totalmente aperta al mistero di Dio, rispondendo alle varie sfide con limpidezza, amore creativo, fedeltà all’ordinarietà e totale umanità. Questi insegnamenti sono irrinunciabili anche per noi che dopo un anno di Covid 19 siamo stanchi, oppressi e estenuati avendo l’impressione di trovarci al punto di partenza, di aver fatto molteplici sacrifici per nulla e di esserci inutilmente privati di alcune libertà, e inoltre, siamo ben consapevoli che il 2021 sarà un anno zeppo di incertezze e di oscurità, poiché la maggioranza dei problemi suscitati dalla pandemia non sono stati risolti ma solo anestizzati e rimandati.

San Giuseppe “dormiente”

Una consuetudine che papa Francesco ci suggerisce è l’affidare le nostre preoccupazioni a san Giuseppe “dormiente”. E’ un gesto che compie quotidianamente e che ha rivelato il 16 gennaio 2015 a Manila nell’incontro con le famiglie: “Io amo molto san Giuseppe perché è un uomo forte e silenzioso. Sulla mia scrivania ho una statuina di San Giuseppe mentre dorme e quando

ho un problema o una difficoltà io scrivo un biglietto su un pezzo di carta e lo metto sotto la statua di San Giuseppe affinché lui possa sognarlo”, perché questa intenzione entri nei suoi sogni e diventi sogno di Dio. Un gesto semplice che in America Latina fanno soprattutto le nonne ma ricco di significati considerato che, come affermato, i sogni ebbero un ruolo considerevole nella vita di san Giuseppe. Infilare sotto la statua del santo addormentato biglietti con i nostri problemi, le nostre richieste, le nostre preghiere è invitare san Giuseppe a "dormirci su", e magari a mettere una “buona parola” davanti a Dio per risolvere tante situazioni difficili. Ma concluse il Papa a Manila: “Come san Giuseppe, una volta ascoltata la voce di Dio, dobbiamo riscuoterci dal nostro sonno; dobbiamo alzarci e agire”.

Don Gian Maria Comolli